Anno X. Sabbato, 21 Marzo 1857 N. 80

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 20 MARZO

AUSTRIA E PIEMONTE

(Continuazione e fine — V. num. d'ieri)

Giacchè il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* ha voluto nelle sue accuse contro la stampa liberale del Piemonte fare delle distinzioni, avrebbe dovuto definirle più esattamente. In Piemonte havvi una stampa repubblicana, una stampa clericale, una stampa costituzionale. Della prima l'Austria non intende di far caso perchè ricompra le sue ingiurie e contumelie contro l'Austria e la dinastia austriaca con altrettanto fiele contro il Piemonte, il suo governo e la dinastia di Savoia. Della seconda non si lagnerà certamente per motivi che non occorre spiegare. Rimane dunque la stampa costituzionale; questa è divisa in varie gradazioni per riguardo alla politica interna, ma siccome l'Austria protesta che della nostra politica interna non si occupa, così non rimane da considerarla che dal lato della politica estera, e in particolare da quello del suo contegno contro l'Austria. Ora da questo lato la nostra stampa costituzionale è così unanime nella sua avversione al governo austriaco in Italia, che si potrà scorgere qualche differenza nei modi e nelle forme da un giornale all'altro, ma certamente, nessuna nella sostanza e nella forza di quel sentimento. Pretende il governo austriaco che si sopprima tutta la stampa costituzionale in Piemonte? Oppure vorrebbe imporre al nostro governo che si sopprima soltanto uno o l'altro giornale? Oppure vuole il governo austriaco che si faccia una legge in Piemonte in forza della quale i giornali costituzionali debbano o tacere dell'Austria, o lodarla, o tutt'al più biasimarla soltanto in quella misura microscopica che essa permette ai proprii giornali, per dare loro l'aria di fogli indipendenti? Potrebbe ignorare lo stesso governo austriaco che tali richieste sarebbero assurde? Con qual veste, con qual diritto, dietro qual legge potrebbe per esempio il conte Cavour imporre all'*Opinione* di tacere sul conto dell'Austria o anche di lodarla? L'*Opinione* è indipendente, e se appoggia la politica del conte Cavour, egli è perchè questa politica le sembra conforme ai suoi principii, alle sue idee. Se il conte Cavour dicesse: « Ho mutato convinzioni; finora ho combattuto la politica austriaca in Italia, dorinavanti voglio appoggiarla, » noi diventeremmo gli avversarii del conte Cavour, come siamo e saremo sempre gli avversarii della politica austriaca. È forse la *Correspondance Stefani* che vuolsi soppressa?

Ma lo stesso corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* ci assicura che quella *Correspondance* non è vietata in Lombardia; altronde è già stato dichiarato che il governo sardo è estraneo a quel foglio, e la *Corrispondenza austriaca*, organo effettivo e riconosciuto del gabinetto di Vienna, ha preso atto di tale dichiarazione. Come può pretendere dunque che il governo sardo si ingerisca a sopprimere o a far cambiare indirizzo alla *Correspondance Stefani*? Lo stesso si può dire di tutti gli altri giornali costituzionali del Piemonte, senza eccezione alcuna.

Queste cose il governo austriaco e le sue corrispondenze ufficiose non le possono ignorare, e non è quindi la soppressione o il cambiamento di indirizzo politico di tali fogli che può domandare l'Austria. Le sue richieste hanno evidentemente un altro scopo; essa vuole che, non i giornali, ma il governo stesso muti l'indirizzo della sua politica; l'Austria sarebbe soddisfatta quando il governo si mettesse in posizione di avere contro di sè non solo i giornali repubblicani ma anche i fogli costituzionali, cioè l'opinione pubblica dominante in Piemonte e in Italia tutta. Con quale intenzione l'Austria miri a questo risultato, l'abbiamo già detto.

Infatti l'Austria non fa distinzione fra i giornali costituzionali del Piemonte; tutti sono compresi nel suo anatema.

Le colpe che loro vengono apposte, sono state commesse da tutti indistintamente. Il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* le enuncia nel seguente modo:

Sino a tanto che questa stampa credeva di poter descrivere come tiepida l'accoglienza che l'imperatore Francesco Giuseppe ha trovato nelle sue provincie italiane, essa annunciava trionfando: che i sudditi lombardo-veneti dell'Austria agivano secondo il programma che loro era stato dettato da Torino; quando il giubilo popolare non potè più tacersi, diceva: soltanto la canaglia ha fatto gli onori all'imperatore; e quando comparvero a corte le *bonnes classes*, stampava i nomi dei comparsi, e stendeva le liste di proscrizione contro quelli che erano diventati traditori della causa italiana.

Contro queste accuse abbiamo una sola risposta. Le notizie ci pervennero dalla Lombardia e sono confermate in tutte le parti; il programma non aveva bisogno di essere scritto e stampato, e non lo fu perchè si presentava da sè alla mente di tutti i patrioti italiani; le pretese liste di proscrizione giravano manoscritte a Milano ancora prima che fossero stampate in Piemonte. In tutti i casi la pubblicità in Lombardia era già fatta, prima che le cose si stampassero a Torino. Se a Milano la stampa fosse libera, sarebbero state stampate a Milano; ma non lo è, benchè lo sostenga il corrispondente della *Gazzetta di Augusta*, e perciò le cose vi si narravano a voce e giravano in manoscritto come le molte satire in versi e in prosa sulla venuta dell'imperatore.

Il governo austriaco ha voluto chiudere gli occhi sulle manifestazioni della pubblica opinione in Lombardia e aprirli sull'eco che se ne fece nei fogli del Piemonte. Ciò è un calcolo politico; l'Austria crede di avere calcolato giusto; noi crediamo che s'illuda, o piuttosto che vuole illudere gli altri; l'avvenire deciderà.

Seguitano le accuse contro la stampa piemontese:

Si potrebbe comprendere che la stampa governativa del Piemonte biasimi ed osteggi la politica interna od esterna dell'Austria. Essa non lo fa, non attacca il sistema di governo dell'impero, essa tien dietro a tutt'altre vie. Quando l'imperatore levò lo stato d'assedio in Italia, quando concesse un'amnistia generale, chiamò l'illustre suo fratello alla testa dell'amministrazione nel regno lombardo-veneto, la stampa ministeriale della Sardegna non seppe fare eccezioni contro queste misure. Non aveva per queste che una sola risposta: che tutto ciò non serve a nulla, poichè l'Austria in Italia non può governare altrimenti che colla spada. Non tenne fermo che un tema solo, e lo variò in tutti i toni: che l'Italia non sarebbe pacificata, sino a che gli austriaci non saranno cacciati fuori del paese. La stampa governativa nega la legittimità della dominazione austriaca in Italia, perchè questa dominazione non è nazionale, perchè la nostra dinastia non è italiana; e questo è il vero punto di gravame del conte Buol. Il conte Cavour lo ha lasciato senza risposta.

L'attitudine della stampa liberale del Piemonte verso l'Austria è ben definita, e noi accettiamo volontieri l'accusa; il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* ci permetterà di scegliere il terreno per combattere l'Austria come conviene a noi, non come conviene all'Austria; se il nostro attacco è falso, perchè se ne adonta l'Austria? Se esso è fondato, come è evidente, con qual diritto l'Austria vuole imporre alla stampa del Piemonte di tacere la verità?

Non è neppur vero che il conte Cavour non abbia risposto al gravame dell'Autria su questo punto. Il conte Cavour ha risposto che la stampa di qualsiasi genere e colore in Piemonte è libera, che il governo non ha sulla medesima alcun controllo, che quindi il governo sardo non è risponsabile delle opinioni della stampa. Il governo austriaco non vuole accettare questa risposta; ciò non è una ragione per dire che il conte Cavour non ha risposto.

Il corrispondente ha le sue accuse anche contro il conte Cavour diretta- [...] di non aver risposto, soggiunge:

Il conte Cavour nega la legittimità della dominazione austriaca sul territorio italiano non solo nella stampa da lui influenzata e pagata, ma anche nel resto del suo contegno. Nella pace dell'agosto 1849 il regno di Sardegna ha rinunciato a quella politica che indusse il re Carlo Alberto nel marzo 1848 ad invadere in armi la Lombardia senza che fosse preceduta una dichiarazione di guerra. Il conte Cavour si contiene, per dirlo in termini più miti, in modo come se questa politica non fosse abbandonata, ma soltanto aggiornata. Egli riceve ufficialmente deputazioni, indirizzi e medaglie da città italiane, le quali dichiarano: Il legame esistente fra il Piemonte e quelle città o stati non è rotto, e sussiste ancora; soltanto per la pressione presente, non può venire per ora alla luce.

Rinunciamo a battezzare questo contegno col suo giusto nome; esso contiene una continuata violazione di impegni solennemente contratti, una non interrotta negazione di fatto della pace conchiusa. La politica del conte Cavour dichiara nel ministero piemontese, come anche nella stampa, lo stato di guerra contro l'Austria in permanenza. Se altri stati si permettono un fatto di tracotanza o di aggressione contro il vicino, lo fanno appoggiati sulla loro potenza; se lo fa il Piemonte, si fa forte della sua debolezza, cioè della longanimità dell'Austria. Esso calcola che il forte vicino non procederà a respingere l'attacco colla forza fisica, e non potendo fare altro danno, esso cerca di disturbargli il sonno. Quando altri stati fanno dei passi che il vicino trova incompatibili col suo benessere, lo fanno a visiera aperta, o almeno non prendono per massima di negare in modo non cavalleresco di esserne gli autori; essi confessano i loro fatti; il conte Cavour, interrogato, smentisce le relazioni del suo gabinetto con notorii fogli del governo, e dichiara che i danari dei cento cannoni ecc. non vengono ricevuti dal ministero, ma dalla municipalità di Torino. A chi si vuol gettar polvere negli occhi con queste cose?

Sarebbe inutile l'occuparsi di queste accuse. Il conte Cavour non ha fatto mistero della sua politica; ha parlato chiaro al congresso di Parigi, ha parlato chiaro nel parlamento subalpino. Fra la politica del Piemonte e quella dell'Austria in Italia vi è un abisso. La quistione non può essere su ciò che ha fatto, detto o scritto il conte Cavour e quello che hanno stampato i giornali piemontesi; la quistione è se la politica del conte Cavour è una violazione dei trattati. L'Austria lo pretende, il Piemonte lo nega; l'Europa ha giudicato in favore del Piemonte. Havvi di più; mentre l'Austria non ha saputo allegare alcun fatto positivo in appoggio alla sua asserzione, il Piemonte può allegarne diversi che dimostrano aver l'Austria violati i trattati non solo contro il Piemonte, ma anche nel resto dell'Italia; l'Austria lo ha negato con sofismi e l'Europa ha ancora giudicato e ha riconosciuto pure in questo che il torto era dalla parte dell'Austria.

È l'Austria che si getta da se stessa la polvere negli occhi in Italia. E verrà tempo, lo speriamo, in cui porterà la pena della sua cecità.

Andiamo avanti colle accuse del corrispondente:

Il conte Cavour confessa l'abuso che si fa in Piemonte della libertà della stampa contro l'Austria; ma egli dice: l'abuso non può fare alcun danno, perchè i giornali piemontesi sono proibiti in Austria. La prima cosa non è esatta in via di fatto; per esempio la *Correspondance Stefani*, che versa ogni giorno la più velenosa bava sull'Austria, può ottenersi e leggersi da chiunque senza ostacolo presso di noi. In secondo luogo col divieto delle gazzette succede come dei passaporti; fra la Lombardia e la Sar- [...] vour non vorrà persuadere il mondo che il solo governo austriaco non sappia come si violano i divieti dei giornali. Ma ammesso che neppure un solo foglio piemontese possa penetrare entro i confini dell'Austria, è questa una bagatella che a tutti i piemontesi, incominciando dalle panche delle scuole infantili sino alle sedie nel parlamento, si predica giorno per giorno, che sono obbligati solidariamente di conquistare la terra promessa sulla riva sinistra del Ticino a vantaggio della dinastia di Savoia, e di togliere all'imperatore d'Austria la Lombardia, la Venezia e tutti i paesi dove si parla italiano?

Dunque nell'opinione del corrispondente e naturalmente anche dell'Austria, il conte Cavour, ossia il governo piemontese dovrebbe impedire queste cose, affinchè l'imperatore d'Austria dorma tranquillo i suoi sonni. In verità non troviamo alcun trattato in cui il conte Cavour e il governo piemontese si sia obbligato di cacciar le mosche a chi patisce la veglia; ma in realtà che cosa vogliono dire quelle accuse? Che l'Austria non vuole che in Piemonte vi sia la libertà del pensiero nè in parole, nè in stampa, cioè che sia abolito lo statuto. In questo modo ogni volta che si va al fondo delle sue accuse, esce fuori l'intimo pensiero diretto contro le nostre libertà. Noi abbiamo la convinzione, fondata nei fatti, che il governo austriaco, il governo pontificio, il governo di Napoli sono piaghe in Italia, e ne additiamo i rimedii; e di questi in quanto all'Austria non v'è che un solo, cioè che se ne vada. Nessun arbitrio ci può impedire di esprimere questa convinzione, come pur vorrebbe l'Austria; e lagnandosi l'Austria di ciò, essa non fa che aggiungere un motivo di più, per il quale riconosciamo l'esistenza dell'Austria in Italia incompatibile colla libertà e na-

zionalità italiana. Per il progresso dell'Italia non è necessario che l'Austria vi domini, ma è necessario che vi sia una stampa libera. Se questa è incompatibile colla dominazione austriaca, tanto peggio per la dominazione stessa.

Infatti non è questione soltanto del Piemonte, ma è d'Italia tutta:

Davvero stando alla situazione della stampa in Piemonte non deve far meraviglia se l'Italia non viene in quiete, e vi è poca sincerità nelle lagrime del conte Cavour quando egli rimpiange che la *questione italiana* è ancora insoluta. Sarebbe un linguaggio aperto il dire: non i fatti, ma l'esistenza dell'Austria sono un'eterna offesa del Piemonte. Questo è, come nel marzo 1848, la parte aggressiva, e non si può imputare all'Austria la circostanza che a Torino non si sa dimenticare; un antico proverbio dice che non è la parte offesa, la quale sia più difficile a conciliarsi.

L'Austria vorrebbe far credere che la parte aggressiva è il Piemonte; abbiamo già dimostrato che il Piemonte difende la sua libertà ed indipendenza contro un vicino che non senza ragione si vanta più forte e più potente; il Piemonte difende per quanto è possibile anche l'indipendenza del resto dell'Italia. Questi sono i suoi delitti, questi i fatti che l'Austria qualifica di aggressione. Lasciamo ad altri il giudizio.

Quello che segue lo riportiamo per notizia, affinchè si sappia che l'Austria accusa il Piemonte per le sue leggi sulla stampa senza nemmen conoscere queste leggi:

Il conte Cavour raccomanda agli statisti dell'Austria di accusare la stampa piemontese presso quei tribunali. Ciò suona bene, è però difficile ad eseguirsi, perchè sarebbe necessaria una legione di accusatori (?); in Austria non si ha inoltre gran desiderio di pestar l'acqua nel mortaio (!?). Si trova qui una ben magra soddisfazione nel vedere in un singolo caso una redazione in Piemonte condannata a 100 compensati, per quaranta volte l'importo, dalle casse dello stato (?), e non ha guari si è veduto che il ministero piemontese possiede in via amministrativa sufficiente potere per impedire in via amministrativa in un teatro la rappresentazione di un dramma che dispiaceva ad un'altra corte (*ma non la stampa*). Certamente il conte Cavour non vuole far sorgere troppo grandi speranze agli accusatori austriaci, ed egli osserva: che basta le condanna, della misura della pena non importa. Invece noi siamo convinti che presso una popolazione che il conte Cavour colla sua stampa ha ammaestrato (*) in modo, come fu ammaestrata la popolazione piemontese, una insufficiente condanna la quale non è che nominale, produrrà il contrario del voluto effetto. La legge inglese stabilisce a favore del coniuge accusatore per adulterio una multa di mille lire sterline sino ad un scellino; ma quand'anche il seduttore è condannato all'infimo grado della pena, al coniuge nasce il diritto al divorzio. Non è adattato il trarre dalla legge inglese privata analogia sul diritto di divorzio diplomatico (!). Il conte Cavour si lagna infine dell'opposizione che regna nella stampa austriaca contro il Piemonte. Questa almeno non è nata senza precedente provocazione ed è abbastanza naturale. Non deve far meraviglia, se tutti (?) gli abitanti di una casa gridano fortemente contro il vicino aggressore (?) che minaccia ogni giorno di prendere possesso di una parte delle casa. Il ministro piemontese non voglia illudersi sui sentimenti che regnano in tutta l'Austria contro la politica di grande potenza della Savoia.

Questi sentimenti sono affatto indipendenti da opinioni politiche; l'indegnazione è uguale nei circoli liberali come nei circoli assolutisti (?). Voglia il conte Cavour ricordarsi che nell'anno 1848, quando dominavano in Vienna gli studenti, questi giovani si facevano arruolare (?) a torme per aiutare papà Radetzky e scacciare gli stranieri invasori dal paese imperiale, e i soldati piemontesi delle campagne 1848 e 1849 gli diranno che il loro grido: *Ecco i volontarii viennesi!* (*non troppo volontari*) non è mai stato un grido di gioia. L'indegnazione della stampa austriaca non è stata che una debole eco dell'iniziativa aggressiva della stampa piemontese: a fronte di tutte le altre turpi cose che furono stampate in Sardegna contro l'imperatore Francesco Giuseppe, non è stata stampata in alcun foglio austriaco una parola offensiva contro il re Vittorio Emanuele. (*)

Di ciò può essere però certo il conte Cavour che egli avrebbe potuto leggere assai peggio sulla sua politica e sul Piemonte in fogli austriaci, se questi per riguardo al nostro governo, che desidera tenuta ovunque la giusta misura, non avessero moderato il loro tono. Per la novità che in Austria esiste la censura, non troverà al certo la diplomazia piemontese in alcun luogo un premio d'invenzione (*in Lombardia certamente e n'abbiam prove*). Che il nostro governo, in forza delle leggi esistenti, esercita un'influenza sulla stampa interna, ciò è vero, ma la sua influenza è più negativa che positiva (?). Manifestazioni positive per parte dello stato ed articoli ispirati non si trovano pressochè in nessun altro giornale, fuorchè nella *Gazzetta ufficiale di Vienna* (?). Chi chiama i fogli dell'Austria tutte marionette del governo è male informato o malevolo (?). Se il governo ha esercitato qualche influenza sul tono di alcune voci pubblicistiche nell'interno, ciò fu in senso di mitigare e di smorzare, non di eccitare, e ciò succede ancora al giorno d'oggi. Se tutti i nostri fogli fossero organi del governo, onde verrebbero le non rare ammonizioni, i sequestri ed altre misure della polizia della stampa, delle quali inoltre il pubblico sovente non viene a sapere nulla, perchè qui non si ha l'abitudine di suonare la gran campana in simili casi!

L'Austria è contro il Piemonte nel suo buon diritto, gli stanno di fianco gli interessi conservativi; e finalmente può pretendere nella questione alle simpatie della Germania, poichè la libertà della stampa, le istituzioni liberali non sono che un pretesto per quelli che tengono il potere in Piemonte. Veramente gli attacchi sono diretti contro la dominazione tedesca nel regno lombardo-veneto.

Sarebbe inutile il confutare ripartitamente tutte le menzogne contenute nelle linee precedenti, delle quali la chiusa è sufficiente condanna dinnanzi la giustizia delle nazioni. Come la Germania un tempo non ha voluto un governo fran-[illegible] verno italiano, così l'Italia non vuole un governo tedesco, e meno ancora un governo, il cui nome concentra in sè, al di qua delle Alpi, la quintessenza di tutte le iniquità politiche — un governo austriaco.

L'Austria, e quelli che scrivono in suo nome, avendo sempre in bocca i trattati, dovrebbero almeno ricordarsi che nel 1815 il regno lombardo-veneto fu aggiudicato all'imperatore d'Austria, non perchè v'introducesse un regime tedesco, ma vi fondasse sotto la sua dipendenza un governo nazionale.

(*) *La* Gazzetta d'Augusta *adopera la parola* dressirt *che in tedesco si usa quando si parla di bestie, particolarmente di ammaestrare i cani e i cavalli. È proprio un linguaggio da stalla.*

(*) *L'asserzione non è esatta, ed ognuno lo sa quanti insulti furono prodigati alla dinastia di Savoia nei fogli austriaci. Trattandosi della* Gazzetta d'Augusta, *le ricorderemo ch'essa medesima nel* 1849 *dopo la battaglia di Novara aveva una corrispondenza dal campo austriaco, nella quale si appiccava al re Vittorio Emanuele un epiteto, che certamente non era un complimento.*

CAMERA DEI DEPUTATI

La camera è passata oggi a discutere l'articolo 1, il quale stabilisce che la pena capitale sarà applicata solo a quei reati che hanno per conseguenza immediata la morte di una persona ed a quelli contemplati negli articoli 183 e 184, commessi cioè contro la persona del re o contro persone della reale famiglia.

Si discusse massimamente sulla convenienza di conservare la parola *immediata*. Alcuni dicevano che danneggia il reo; altri, che lo favorisce; altri, che dà materia ad equivocazioni. Fra tutte le ragioni, diciamo la verità che a noi parvero meglio concludenti quelle dei deputati Tecchio e Chiaves, per la conservazione. Se il senso di questa parola, infatti, è già nella pratica giurisprudenza conosciuto ed accettato, in maniera che s'intenda eliminare il concorso di altre cause, se essa è già adoperata in un articolo del codice penale, noi crediamo che non possa che tornare in maggior guarentigia del delinquente. Del resto, e le spiegazioni che accompagnano questa determinazione e il criterio della pratica giurisprudenza faranno che, in qualunque modo vengasi domani a decidere, non vi potrà esser poi mai che l'interpretazione e l'applicazione la più giusta e la più umana.

LA QUESTIONE DI NAPOLI

ne' suoi rapporti interni ed esterni.

Memorandum.

(*Seguito* — *V. num.* 78 *e* 79)

Esaminiamo pertanto se il diritto corrisponde agli interessi, e se la ragione e l'ordine europeo si oppongono alla intervenzione delle potenze occidentali negli affari di Napoli.

Si è molto parlato a proposito della quistione napolitana del rispetto dovuto ai diritti di sovranità e d'indipendenza che competono agli stati sovrani in Europa. Si è obbliato solamente, che la solidalità dell'ordine europeo e la unità del sistema politico dei suoi stati importa essenzialmente, che non essendo tutti ammessi nel concerto europeo, quelli che ne sono esclusi debbano subire la pressione degli stati dirigenti, senza di che non potrebbe esservi nè armonia nè unità nel sistema politico d'Europa.

È da siffatto principio, o per dir meglio necessità, che son derivate le varie intervenzioni che dal 1815 fin oggi hanno avuto effetto in Europa: il diritto pubblico non solo non vi si è opposto, ma si è ancora salvato con esse. Dappertutto in mezzo secolo di esperienza l'interesse europeo si è complicato con l'interesse interno delle nazioni; dappertutto le quistioni pendenti han ricevuta quella soluzione, che è stata d'accordo con la politica dominante in Europa.

Nulladimeno se la necessità dell'ordine europeo fa della intervenzione un diritto, la necessità della giustizia e dell'ordine interno dei singoli stati ne fa ancora un dovere.

Noi non disconosciamo per certo i diritti dei re; ammettiamo pure, se si vuole, l'origine divina de' loro governi. Ma crediamo che, quando la Provvidenza impone una missione, essa segna ancora le vie che bisogna battere, e quelli che se ne allontanano incorrono inevitabilmente nei mali che trovansi al termine di tutte le false carriere. Chi semina l'arbitrio raccoglie le rivoluzioni: ecco la sanzione che la Provvidenza ha messa a garentia delle leggi sociali. Ora se le politica umana, se l'opera della diplomazia si frappone tra il misfatto e la pena e scinde l'ordine delle leggi provvidenziali; se per difendere i dritti dei re essa corre a comprimere i movimenti dei popoli, per certo essa entra responsabile de' mali che la sanzione pe-[illegible] intese ad evitare. Dal che consegue che quando la diplomazia vuol surrogarsi all'azione della Provvidenza, essa deve surrogarsi per intiero, dappoichè ha l'obbligo di creare una sanzione politica in luogo della sanzione naturale che annulla.

L'Europa ha intervenuto finora a pro' dei re; l'Europa ha dunque contratta l'obbligazione di proteggere i popoli contro gli abusi de' loro governi.

Che si difendano i diritti del re di Napoli verso l'Europa, noi non domandiamo di meglio; ma i diritti dei napolitani ad essere governati conformemente alle loro leggi, le grandi potenze non possono nè sconoscerli, nè obbliarli. Se l'Europa non fosse intervenuta nel 1821 negli affari di Napoli, e nel 1831 e 49 in quelli di Roma, forse da' vortici delle rivoluzioni sarebbero usciti insegnamenti proficui pel potere e salutari pel popolo. Ma impedito lo svolgimento naturale dei fatti politici e compressa una forza sociale, doveva naturalmente l'altra insolentirsi in proporzione delle vittorie interne e degli appoggi stranieri; la irragionevolezza del potere e l'arroganza dell'arbitrio non poteva non ingigantirsi del pari. Ora l'Europa, causa di tanto assolutismo, è responsabile di tanti eccessi; e dal momento ch'essa ha cercato d'impedire una volta in Napoli il libero gioco delle leggi provvidenziali, essa ha assunto implicitamente l'obbligo d'imporre la ragione al governo di Napoli. L'intervento dunque della Francia e dell'Inghilterra nella questione napolitana non solo è un dritto europeo, ma dopo le intervenzioni del 1821, 31 e 49 è divenuto un dovere di giustizia e di onore.

Qui è d'uopo soffermarci un momento a considerare ciò che si è chiamato o si chiamerà una concessione del re di Napoli alle esigenze della politica occidentale, il trattato cioè con la repubblica Argentina, il decreto di perdono del 2 marzo e la nomina dei commissarii visitatori delle provincie, per vedere se il dovere e l'interesse anglo-francese trovasi per ombra modificato.

Noi faremmo un affronto al senso comune se volessimo dare importanza d'umanità ad un trattato che non ha altro merito che quello di smascherare maggiormente le tendenze di proscrizione e di crudeltà nel governo napolitano. Quando si propone a detenuti, per semplice previsione di polizia, di permutare una detenzione arbitraria, passeggiera con una deportazione sulle rive inospite del Parana non è solo la legge che si calpesta, l'umanità che si offende, ma ancora il più volgare buon senso che s'insulta grossolanamente. In forza di quel trattato i condannati e detenuti politici formerebbero una colonia penale su di una terra straniera, divisi da tutto ciò che v'ha di più sacro al mondo, patria, lingua e costumi; il governo che pietosamente li caccia avrebbe diritto ad un rimborso di spese, il governo che li accoglie sarebbe autorizzato per eseguirlo ad usufruttuare generosamente il lavoro dei nuovi coloni: ma tutto ciò, anzichè concessione, vuolsi chiamare col suo proprio nome, deportazione, pena in cui si commutano in Inghilterra le condanne capitali. E pure la deportazione inglese si esegue sopra colonie inglesi, dove han vigore leggi, lingua e costumi nazionali; la deportazione che ha immaginata il governo napolitano su di una terra straniera non somiglia che ad una tratta. Pur tuttavolta essa si propone come un vantaggio alla scelta dei detenuti di Napoli, e v'ha d'uopo ancora di una grazia del re per ottenerla!!

(*Continua*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 19 *sera*.

Ferruck Khan è aspettato a Londra ove passerà alcune settimane.

Credito mobiliare 1447.

Strade ferrate austriache 792.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 610.

I fondi sono deboli.

Parigi, 20.

Londra, 19. Lord Clarendon dice che il governo non ha ricevuto la notizia d'un attacco degli inglesi contro il Giappone.

Il sig. Hardwicke domanda perchè le potenze occidentali non hanno inviato una flotta a Napoli. Lord Clarendon risponde che non si è mandata una flotta in quelle acque per evitare le insurrezioni.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. Domani, domenica, si apre la strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale dell'estensione di 42 chilometri.

Per ora non si fa che il servizio della grande velocità: si notificherà con apposito avviso l'incominciamento del servizio pel trasporto delle merci a piccola velocità.

Le stazioni intermedie sono: Asigliano, Pertengo, Balzola, Casale, Borgo S. Martino, Giarola.

Concerto musicale. Il giovane Storace Gioanni di Sampierdarena, concertista di violino, si produsse il 15 corrente nelle sale dal professore Camino, pittore, gentilmente offerte. I pezzi classici scelti dallo Storace; 1. concerto di *Beriot*, Souvenir di *Bellini*; 2. il *Carnovale di Venezia*, erano adatti a far conoscere la valentia dell'artista. Egli venne assai applaudito perchè diede prova di perfetta intuonazione, di agilità nella mano sinistra e di molta espressione nel maneggio dell'arco. I suoni riescirono costantemente limpidi e dolci sia nei passi di grazia, che in quelli di forza. Il concertista Storace a naturale talento seppe accoppiare molto studio. Egli possiede genio ed abilità, due titoli che gli sono garanti di prospero successo nella carriera così valentemente incominciata.

Monumento Jenner. Le soscrizioni raccolte in Piemonte per concorrere alla spesa del monumento che a Londra si erige alla memoria del celebre Edoardo Jenner, scopritore del vaccino, ascesero a L. 2,327 25, le quali furono dal comitato piemontese trasmesse al marchese D'Azeglio, ministro sardo alla corte della Gran Bretagna, perchè vengano versate nella cassa del comitato centrale di Londra.

Stato Civile. *Biella.* A rendere sempre più dimostrata le necessità d'una legge concernente lo *Stato Civile* dobbiamo segnalare che il 26 corrente mese sarà avanti questo tribunale provinciale dibattuta la causa riguardante un tale Perazzone Antonio fu Gio. da Roppolo, del quale non si è potuto accertare l'età, perchè non venne negli Stati Civili registrata la sua nascita. (*Eco del Mucrone*)

Il granduca Costantino. *Genova*, 19 *marzo*. Sabbato p. v. si attende in questo porto da Nizza il granduca Costantino, grand'ammiraglio di Russia, con tutta la sua flottiglia. Sembra che abbia intenzione di fermarsi alcuni giorni in Genova. (*Gazz. di Genova*)

Partenza di nave. Verso le ore 4 pom. d'ieri salpava da questo porto alla volta del Danubio il regio piroscafo *Authion*, comandato dal cav. Isola. Esso è destinato a stanziare in quei paraggi in esecuzione del trattato di Parigi. (*Id.*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 20 *marzo*.

Apresi l'adunanza alle due. Si dà lettura del verbale di quella di ieri.

Seguito della discussione sulla legge per modificazioni al codice penale.

Continua la discussione generale.

Deviry, ripigliando il suo discorso di ieri contro il progetto, dice essere per ora una dura necessità il mantenere la pena di morte e in misura più larga che non fa il progetto; che introdurre le circostanze attenuanti, come fa l'art. 5, è un dare troppo arbitrio al giudice; che si riserva a fare altre osservazioni agli articoli.

Sineo dice che, quanto maggiore è la libertà, più rigorosamente dev'essere represso l'abuso, ma che è da affrettarsi il momento in cui possa essere abolita la pena di morte. Quindi passando (come, non sappiamo, giacchè la posizione dell'oratore ci lascia cogliere poche delle sue parole) alla responsabilità ministeriale, dice che non dovrebbe chiudersi questa sessione senza una legge che definisca quella risponsabilità. Conviene col deputato Genina non esservi nulla di più immorale che la calunnia ed esser quindi degno della morte il calunniatore, quando la calunnia fu causa di qualche condanna capitale. Dice poi che c'è ancor molto a fare circa il carcere preventivo e parla di lettere d'inquisiti ad avvocati ed a membri del parlamento che non sarebbero giunte al loro indirizzo, sicchè desidera che il carcere preventivo sia sottratto alla sorveglianza del dicastero dell' interno e messo sotto quella più sicura della magistratura. Soggiunge poi essere uno sconcio che il voto di soli quattro individui basti a decidere della libertà e della vita dei cittadini e che non sa quando si avrà il rimedio dei giurati. Parla della poca efficacia dell'iniziativa parlamentare e di quattro progetti presentati da lui, ai quali si oppose in qualche uffizio la questione pregiudiziale e che egli ritirò perchè non si perdesse tempo a discutere se si doveva discutere. Conchiude che la legislatura deve pur fare qualche cosa pel paese, prima di sciogliersi, promuovendo il rispetto alla proprietà e la moralità pubblica.

Rattazzi, ministro dell'interno: Il deputato Sineo parlò di lettere di inquisiti, che non sarebbero pervenute al loro indirizzo. Io non so che siano succeduti tali inconvenienti, nè avrei mancato di punirli. Il deputato Sineo, che parlò così egregiamente contro la calunnia, non avrà difficoltà a declinare i fatti, onde vengano repressi. Non si può lasciar pesare sull'amministrazione delle carceri una tale accusa.

Sineo dice che darà schiarimenti al ministro e che non volle offendere quest'amministrazione; in ogni modo, cittadini liberi, che sono messi in carcere, devono avere la massima delle guarentigie, quella (della sorveglianza della magistratura.

Rattazzi: Io non entro a discutere sulla quistione della dipendenza. La quistione sta in questo che, avendo il deputato Sineo parlato pubblicamente di questi fatti, è necessario che li dichiari innanzi alla camera. Il ministero poi farà il suo dovere.

Il presidente: Ora interrogherei.....

Rattazzi: Io domando al deputato Sineo che dichiari se vuole o non vuole declinare questi fatti innanzi alla camera.

Sineo dice che si fissi un giorno ed egli parlerà dei fatti che il sig. ministro desidera siano comunicati alla camera.

Il presidente: Interrogherei la camera, se intenda passare agli articoli, ma non è in numero.

Si fa l'appello nominale e il nome degli assenti sarà inscritto nel foglio ufficiale.

Bottero domanda che la petizione, con cui 76 allievi del collegio delle Provincie ne domandano la chiusura, come non più corrispondente al suo scopo, sia trasmessa alla commissione incaricata dell'esame di un progetto di legge relativo a questo collegio.

La camera fattasi in numero, passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. I reati che il codice penale punisce colla pena capitale saranno puniti coi lavori forzati a vita.

« Restano esclusi da questa disposizione: 1° i reati che hanno per conseguenza immediata la morte di alcuna persona; 2° reati previsti dagli articoli 183 e 184 del codice penale. »

Chenal propone che si sopprimano i due alinea di eccezione.

Annoni legge un discorso in favore del progetto, facendo voti perchè si attenda sempre meglio ai mezzi preventivi dei delitti, e prega il dep. Chenal a ritirare la sua proposta, perchè non tutti sono persuasi che sarebbe non pericolosa e perchè non conviene provocare dal parlamento un voto che confermi la pena di morte.

Agnes propone che sia rimandato l' articolo alla commissione, perchè specifichi i casi in cui la pena di morte debba esser ridotta ai lavori forzati; e si duole che il ministero non abbia trasmesso il progetto alla magistratura, prima di presentarlo alla camera.

Deforesta dice che il progetto fu presentato dietro un ordine del giorno adottato dalla camera alla quasi unanimità e che non conviene rimandarlo alla commissione, solo perchè venga citando i varii articoli del codice.

Tecchio: M' astenni dal prender la parola nella discussione generale, perchè tutte le considerazioni che si fecero si riferivano agli articoli e perchè pensavo che, mentre noi discutiamo, vi hanno giudici che librano la vita e la morte di accusati. Questa stessa mattina si discussero due processi, di omicidio e di assassinio. In uno di questi fui difensore. Considero quindi e non senza ribrezzo, che forse oggi sarà condannato a morte un individuo, che, se avessimo votato questa legge ieri o ier l' altro, forse non lo sarebbe stato. La proposta *Agnes* poi sarebbe senza scopo.

La proposta *Agnes* è respinta all' unanimità.

Sineo: Domando la parola per un fatto personale. Deporrò sul banco della presidenza una lettera, che ha la data del 17 gennaio 1857 e che, scritta dalle carceri di Chambéry, io ricevetti solo il 24. In essa poi l' inquisito mi parla di un' altra lettera scritta il 4 e ch' io non ho mai ricevuta. Ne scrissi all' avv. generale, che interrogò il capo delle carceri, e risultò che la seconda lettera era stata consegnata dall' inquisito solo il 21 od il 22. Dell' altra non seppi più nulla.

Rattazzi: Non mancherò di assumere informazioni; ma non posso trovar conveniente che per questo semplice fatto il dep. Sineo abbia lanciata un' accusa su tutta l' amministrazione delle carceri, come se la sottrazione di lettere fosse abituale. Per una delle lettere non ci fu che un po' di ritardo; ed è naturale, dovendo le lettere essere esaminate da chi ha la sorveglianza. Quanto all' altra, il dep. Sineo non ha che l' affermazione del detenuto e non sa nemmeno a chi la lettera sia stata rimessa, se ad un impiegato delle carceri o ad altri. Se vi sarà colpa per parte di un impiegato sarà punito; ma sarebbe stato meglio che il dep. Sineo ne avesse parlato a me, piuttosto che fare un' accusa generale.

Sineo disse che parlò del fatto non per accusa, ma per argomento. È persuaso che il ministro voglia opporsi agli abusi, ma due giorni per verificare una lettera sono troppi. È sicuro che l'inquisito non voleva, quanto alla lettera del 4 marzo, mentire; ma il ministro ha ragione di non credere e volersi informare.

Asproni vuol fare la proposta che la pena di morte non possa essere pronunciata che all'unanimità; ma *il presidente* avverte che questa proposta verrebbe dopo approvato l'art. 1.

Genina propone la soppressione della parola *immediata*; *Mamiani* che vi si sostituisca *diretta*.

Deforesta non ha difficoltà ad accettare la soppressione, perchè dice che il senso dell'articolo sarebbe lo stesso.

Mamiani: Rimarrà in dubbio se la parola *conseguenza* debba essere presa in senso assoluto o in relativo. Bisogna toglier di mezzo i casi in cui la morte è solo la conseguenza indiretta del crimine.

Genina: Dal complesso della legislazione è provvisto abbondantemente e nel modo più umano. Tutte le legislazioni escludono le cause sopravvenute dopo il ferimento, l'imprudenza, la mala cura, e le cause preesistenti, cagionevole salute o altro vizio organico. La parola *diretta* pregiudicherebbe la quistione e il reo.

Tecchio non aderisce alla soppressione. La parola *immediata* è adoperata anche nell'articolo 581 e nella pratica giurisprudenza. Parlando di ferite, si distinguono cause efficienti, occasionali, assolute, necessarie, relative, ecc. Se si sopprime la parola *immediata*, si applicherà la pena di morte anche a casi in cui vi era causa preesistente.

Mamiani dice che la parola *immediata* si prende piuttosto in senso cronologico che logico; ed è necessario usare una parola che non dia luogo ad equivocazioni.

Deforesta dice che nell'art. 581 la parola *conseguenza* è usata due volte, la prima con *immediata*, la seconda senza.

Demaria opina per la soppressione.

Tecchio dice che nella seconda parte dell'articolo 581 trattasi appunto di un delitto più grave.

Chiaves crede pericoloso il togliere la parola *immediata*.

La discussione è rinviata a domani. Sono le 5 1|2.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 19.

Siamo dunque alla solita storia della montagna e del topo? Stando a quel che dicono persone in alto locate, pare proprio che la debba essere così: la guerra che l'Austria minacciava al Piemonte, il finimondo, il diavolo a quattro che dovea seguitarne e nel quale, a dirvela schietta, avevamo riposte non poche speranze, tutto insomma finisce nel richiamo del conte Paar ed in una rottura diplomatica che non può dirsi nemmeno intera perchè era già fatta per più della metà.

Vedete un po' come la cosa andò impiccolendo a poco a poco. Quando giunse all'imperatore la notizia del monumento, esso chiamò immediatamente i ministri e propose *ab irato* niente meno che di passare il Ticino. Vi guarentisco questa cosa, almeno per averla sentita da persona autorevolissima, a meno che questo non volesse adulare S. M. attribuendogli questo energico consiglio. I ministri naturalmente si opposero al partito messo avanti dall'imperatore e caddero d'accordo sulla famosa nota del conte Buol, deliberando che quando alla medesima non fosse stata data un'ampia soddisfazione si sarebbe proceduto ad un blocco rigoroso sul confine piemontese sul genere di quello che erasi sostenuto anni sono contro il canton Ticino. Ora anche il blocco è abbandonato e, visto il mal viso che tutti hanno fatto al tentativo diplomatico del conte Buol, tutto il baccano che si è menato si ridurrà a nulla; e le minaccie austriache si condensano nel richiamo del conte Paar che avverrà fra poco, se anche non si crederà miglior consiglio di lasciarlo ove si trova.

Sicuramente l'Austria non ha fatto la miglior figura in questo affare e la sua titubanza al cospetto di un piccolo stato, dopo avere mostrato con intempestive querimonie di temerne l'influenza, non giova a dare un'idea molto lusinghiera della potenza e della forza del suo governo. Nell'animo delle popolazioni vi assicuro che, allo scapito della stima, contribuì poi anche moltissimo l' ultimo viaggio imperiale. Quel vedere la corte implorare gli applausi e cercare in elemosina qualche buona accoglienza da quegli italiani che si trattarono sempre con un cipiglio arrogante, non ha giovato sicuramente ad accrescere l'affetto che si avea per essa ed ha scemato di molto quella considerazione che prima se ne avea. Forse il governo medesimo se ne accorge, ma è in un cattivo quarto d'ora e volendo ripararvi, cade da uno sproposito in un altro.

Fu uno sproposito il viaggio; ma intraprendendolo doveasi almeno capire che non avrebbesi trovato che freddezza e dovea essere premunita la pazienza contro questo accoglimento poco simpatico. Ma a Venezia si comincia a mostrare qualche dispetto che cresce lungo il viaggio, sicchè giunti a Milano dove nè si trova un podestà, nè si può dare una festa di nobili o di borghesi, il dispetto aumentò a dismisura. Intanto le sottoscrizioni ai cento cannoni marciavano allegramente, le medaglie e le spade d'onore si moltiplicavano ogni dì, ed è facile comprendere quanta rabbia destasse il vedere che la corte imperiale non potea trovare cento persone che andassero a ballare nelle sue sale, a prendere i suoi gelati e ad intascarsi i suoi dolci salvo dopo ad avere una qualche decorazione, il tutto *gratis*, mentre si trovavano facilmente tante persone che spendevano il proprio danaro in quelle sottoscrizioni anche a rischio di andarsene in galera. Venne il monumento e questa fu la gocciola che fece traboccare il vaso: quindi la nota acerba del conte Buol.

Non crediate però che il governo austriaco se l'abbia poi tanto amara contro la stampa vostra come vorrebbe far credere. Vi fu un tempo nel quale si avea dell'ira specialmente contro l'*Opinione*, non per quello che diceva che qui non poteasi leggere, ma perchè era in voce d'essere inspirata e sostenuta dai lombardo-veneti tanto emigrati che nò: ma adesso io credo che la stampa fu un pretesto che si prese nella speranza di avere assenziente la Francia e non avversa la Russia, e che la causa unica che trasse fuori di sè la prudentissima diplomazia austriaca, fu l'influenza manifesta del Piemonte in Italia e specialmente in Lombardia e Venezia, influenza che si rese tanto più chiara in occasione del viaggio imperiale. Credetemi che se le LL. MM. fossero state accolte anche solo passabilmente non avrebbero pensato a piatire.

Ora qui sono tutti malcontenti. Quei pochi che si avvicinarono alla corte credendo che avrebbero potuto ottenere qualche vantaggio pel paese, sono malcontenti perchè non ottennero nulla; gli impiegati malcontenti perchè vedono l'invasione dei tedeschi ampliarsi sempre maggiormente, i negozianti perchè hanno fatto male i loro affari, i contadini per la coscrizione, ecc. ecc.

Volete sentirne una nuova? Quando l'imperatore ordinò l'ampliazione dei giardini pubblici volle che si cominciassero tosto i lavori ed il municipio fu obbligato a mandare colà 180 lavoratori: a far che? Quasi nulla, perchè non era ancor maturato il disegno. La polizia però sparse nel popolo che quelle opere erano sostenute dalla cassetta imperiale, e adesso che la verità tornò a galla anche i facchini ridono di questa e delle mille altre giunterie con cui per *fas* e per *nefas* si cercò di creare una popolarità che non potè a nessun costo germogliare.

— Il governatore generale del regno lombardo-veneto S. A. I. l'arciduca Ferdinando Massimiliano assumerà ancora nel corso di questa settimana le sue nuove funzioni. Sua A. I. avrà la sua residenza alternativamente a Milano e Venezia ed è attesa il 20 corrente in quest'ultima città. (*Corr. Ital.*)

Notizie Ultime

Si legge nel *Nord*:

« Molto tempo prima che da noi si pubblicassero le note austro-sarde, il nostro corrispondente di Vienna ci aveva fatto presentire la cessazione delle relazioni diplomatiche fra l'Austria e il Piemonte.

« La *Gazzetta austriaca* sembra confermare questa notizia. Ma essa pretende che il richiamo del conte Paar da Torino non sarebbe che una soddisfazione che l'Austria deve a se stessa, e non avrebbe altro effetto che la cessazione dei rapporti diplomatici fra i paesi. Noi ripeteremo con tutti quelli che amano vedere prevenute future complicazioni che quando due potenze sono geograficamente e politicamente collocate l'una contro l' altra, come l' Austria e la Sardegna, una tale rottura è sempre pericolosa e per conseguenza dispiacevole. »

— Il maresciallo Randon sta per ritornare in Algeria e senza aver ottenuto i rinforzi che desiderava per la spedizione della Kabilia, che è differita presentemente per motivi di economia.

Dal Senegal si annuncia che la corvetta a vapore *Primauguet*, e le navi onerarie a elice *Durance* e *Meurthe* e le barche cannoniere *Fusée*, *Avalanche* e *Mitraille* che si erano fermate a Gorca partirono il 19 febbraio per la Cina, ove prenderanno parte alla prossima campagna colla squadra dei contrammiragli Guérin e Rigault de Genouilly. Le due squadre si riuniranno nei mari della Cina nel prossimo mese di maggio.

— Lord Castlerosse comparve alla barra della camera dei comuni colla risposta di S. M. all'indirizzo col quale si invocava una ricompensa a favore di sir M' Neill e del colonnello Tulloch, annunciando che erano stati dati gli ordini in proposito. Sir G. C. Lewis comunicò alla camera il trattato intorno al dazio del Sund e disse che la quota a carico della Gran Bretagna ascendeva a 1,125,206 lire sterline. Il sig. Disraeli richiamò l'attenzione sulla parte soppressa della corrispondenza presentata alla camera, relativamente alle Due Sicilie, e disse che siccome i giornali parevano esserne informati riteneva poter domandare al governo se fosse vero che abbia fatto un'offerta ad una potenza estera, in forza della quale l'Inghilterra sarebbe stata disposta ad intervenire per reprimere anche colla forza delle armi qualunque tentativo per introdurvi le istituzioni repubblicane nel mezzogiorno dell'Italia. Lord Palmerston dichiarò di non aver mai fatto una tale offerta e che il governo non avrebbe mai imposto colle armi ad alcun paese una determinata forma di governo. Il nostro telegrafo aveva fatto dire a lord Palmerston precisamente il contrario. La notizia di una tale offerta era stata messa in giro dal *Morning Star*.

In risposta ad un'altra domanda del sig. Henley, il nobile lord aggiunse che le parti della corrispondenza state soppresse si riferivano ad una eventualità, ma non quella cui si era fatto allusione.

— Il *Globe* del 17 annuncia che gli operai sono impiegati dalle cinque del mattino sino alle dieci della sera nel Dockyard di Portsmouth per allestire la squadra di barche cannoniere destinate per la Cina, così pure le navi *Transit*, *Assistance*, *Adventure* e *Furious*. Il *Shannon* di 51 cannoni che da forti venti era stato impedito ad imbarcare i cannoni ed altri approvvigionamenti pesanti che deve condurre in Cina, ne è venuto a capo il 16, e il 17 doveva essere di partenza.

— I giornali di Madrid del 14 recano che il sig. Hidalga, uno degli agenti messicani, giunse recentemente in quella città, e fece alcune comunicazioni al governo che danno all' affare del Messico una piega da cui si può sperare un accomodamento. Il duca d' Alba ha rinunciato al posto di alcalde di Madrid, e in suo luogo fu nominato il sig. Marfori. Un altro decreto prescrive la formazione del censo della popolazione.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 20 *sera*.

Londra. 20. È probabile, secondo, il *Times*, una prossima riconciliazione tra le potenze occidentali e il re di Napoli.

Un applicato alle legazione di Francia sarà incaricato quanto prima di una missione privata.

Credito mobiliare 1450.

Strade ferrate austriache 794.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 610.

Borsa di Parigi del 20 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		70 90 71 05
4 1|2 p. 0|0	93 » 93 25	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	» » » »	
3 p. 0|0 1853	54 90 » »	
Consolidati ingl.		93 5|8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BANQUE GÉNÉRALE
SUISSE
DE
Crédit International, Mobilier et Foncier

Le Conseil d'administration de la Banque Générale Suisse de Crédit international, mobilier et foncier a l'honneur d'informer MM. les Actionnaires que l'à-compte semestriel du dividende de l'exercice 1856-1857 a été fixé à fr. 4 par action libérée de fr. 125, et qu'un versement de fr. 75 par action est appelé pour le 2 avril prochain.

Le Conseil informe en même temps que l'Assemblée générale des Actionnaires du 2 mars courant a décidé: la suppression de toutes les actions de jouissance. ainsi que de l'amortissement du fonds social (art. 13 et 28 des statuts). Elle a en outre voté la conversion des actions de fr. 250 en actions de fr. 500, accompagnées de coupons de dividendes.

Ces modifications aux statuts ont été homologuées par le Conseil d'État par arrêté du 3 mars 1857.

En conséquence les porteurs de certificats provisoires recevront en échange de deux titres libérés de fr. 125 chacun, et accompagnés d'un versement de fr. 142 (deux fois fr. 75, moins fr. 8 à compte du dividende annuel) une action définitive de cinq cents francs, dont quatre cents francs versés.

Les versements devront être effectués du 2 au 15 avril prochain; passé ce délai l'intérêt de retard, à raison de 5 0|0 l'an, calculé à partir du 2 avril, sera dû sur le montant des versements non effectués.

Les opérations se feront
à Genève, au siège social, place du Port;
à Paris, à la Succursale, rue Louis le Grand, 30;
à Londres, à l'Agence de la Banque.
2 Royal Exchange Buildings où des bureaux d'échange pour les appoints des titres sont établis.

SEMENZA DI BACHI DA SETA

Una persona che ha rinunciato in quest' anno per sue proprie particolari circostanze all' educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

GRANI DI SANITÀ del Dottore FRANK

Questo eccellente purgativo autorizzato, e conosciuto da più di 60 anni, facilita la digestione, ristabilisce l'appetito, rimedia ai mali di stomaco e all'emicrania, dissipa la costipazione e purifica il sangue. È uno dei migliori purganti che chiamansi di *precauzione*.— Senza interrompere le proprie occupazioni si può prendere prima del pranzo o della cena. — Esigere l'istruzione col nome dello stampatore Lenormant. — Per prevenire le contraffazioni ogni scatola porterà il timbro imperiale sulla firma A. Rouvière. — Prezzo L. 1 50. Parigi, farmacista d'Antin; Torino, Depanis, via Nuova presso piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi, N. 13; Passarino, Doragrossa; Chivasso, T. Ferreri; Savigliano, Mereandino; Alessandria, F. Basilio; Genova, T. Denegri, porta Vacca; Novi, Galliani, ospedale militare; Nizza, Dalmas, agente generale; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Trieste, Zanetti; Milano, Riva Palazzi, piazza della Scala.



Questo è il purgante di cui si fa uso più generalmente in Francia, perchè, all'opposto degli altri, esso non opera bene che quando è preso e digerito con cibi sostanziosi e bibite fortificanti, come vino, the, caffè, buona birra, buon brodo Per purgarsi con le Pillole DEHAUT si può scegliere il pasto e l'ora che meglio convengono secondo l'appetito e le proprie occupazioni. (*Vedere l'opuscolo del sig. Dehaut*) Scatole di 5 franchi e di 2 50, a Parigi, presso il sig. Decaut, farmacista e medico; in Isvizzera, in Italia e in Austria presso le principali farmacie.

Vendita all'ingrosso a Ginevra presso il sig. Olivet e presso il sig. Herr, droghieri; in Torino presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9; Nizza, Dalmas, farmacista. — Vendita al minuto: Torino, Depanis, Bonzani, farm.; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO
MANUALE COMPLETO
DELL'
Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Fresci* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale. *Prezzo franco per la posta contro vaglia postale* **Ln. 8.**

Unico Specifico guarentito
CONTRO I CALLI

Questo specifico del Bolmida ha un effetto ammolliente che toglie subito il dolore, e con cinqus al più applicazioni lo fa svanire affatto. Prezzo fr. 2. Ricapito in Torino presso le farmacie Tacconis già Cauda, via Doragrossa; Barbiè, piazza S. Carlo; Cerruti, via Po; Genova, Bruzza; Asti, Boschiero; Intra, Caccia. L'autore offresi anche d'applicarlo a domicilio.

SARTORETTO GIUSEPPE
Fabbricante ed Aggiustatore DI PESI E MISURE

Tiene assortimento d'ogni specie di stadere a ponte bilico dette *Bascule*, bilancie a pendolo, pesi per le monete, ecc.

Trovasi pure provvisto di una quantità di fasciette in stagno per litri, mezzi litri, ecc., come tiene altresì una quantità di bottiglie di diverse capacità, bollate.

Il suo laboratorio è situato in via Stampatori, angolo delle Carceri correzionali, casa Muriaud, ed il deposito in via dell'Arco, casa Merlino, porta n. 8.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito, i suo laboratorio in casa Dumontell sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

DA AFFITTARE
al presente

Appartamento mobigliato od anche senza mobili, in via dell' Esagono, N. 5, piano terreno.

Dirigersi al portinaio della casa Castellengo.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 20 *marzo* 1857.

FONDI PUBBLICI.	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE — *Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0|0 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio . .	— —	— — —	92 —	— — —
1848 » 1 marzo . . .	— —	— — —	91 —	— — —
1849 » 1 gennaio . .	— —	— — —	91-90 91-75	91-90 92 31 marzo
1851 » 1 dicembre .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0|0 1 gennaio . .	— —	56-75 30 aprile	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0|0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1850 » 1 febbraio. .	935 —	— — —	935 —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.				
Telegrafo sottomarino . .	— —	— — —	155 —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	1365 30 aprile
Esploratrice	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	278 30 aprile	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	323 322-50 30 aprile	— —	322-75 30 aprile
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. id. . .	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio .	— —	713 714 31 marzo	— —	714 31 marzo
— di Susa 1 gennaio . .	565 —	565 30 aprile	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	551 —	552 30 marzo	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	255 3/4	254 3|4
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 80	98 75
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia . . .	28 47	28 53
» di Genova	78 70	78 85
Sovrana nuova	35 »	35 07
» vecchia	34 65	34 75
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

*Stabilita alla sede centrale la sera dell'*11 *marzo* 1857.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	4,171,077 72
Id. id. in Torino	»	3,317,133 21
Id. id. nelle succ.li	»	3,236,974 04
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	18,289,559 34
Id. id. in Torino	»	23,214,105 55
Id. id. nelle succ.li	»	6,479,977 26
Effetti all'incasso in conto corr.	»	176,133 13
Immobili	»	1,812,236 62
Fondi pubblici	»	5,487,959 19
Azionisti, saldo azioni . .	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	544,251 52
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova	»	766,666 66
Fondi pubblici c. interessi	»	
	L.	75,496,074 24

PASSIVO

Capitale	»	32,000,000 »
Biglietti in circolazione . .	»	38,073,200 »
Fondo di riserva	»	1,466,222 18
Erario conto corrente: Disponibile L. 41,463 75) Non disponibile » 158,696 72)		200,160 57
Conti corr. (disp. in Genova)	»	203,063 31
Id. id. in Torino	»	476,904 30
Id. id. nelle succ.li	»	123,200 65
Id. (non disponibile)	»	32,078 71
Biglietti a ordine (art. 17 Statuto)	»	409,829 22
Dividendi a pagarsi . . .	»	33,627 50
Risconto del 6.tre prec. saldo prof.	»	323,326 10
Benefizi del 6.tre in corso in Gen.	»	209,673 64
Id in Torino	»	265,057 78
Id. nelle succursali	»	90,737 88
Diversi (non disponibile) .	»	7,588,992 40
	L.	75,496,074 24

SAPONE LENITIVO PERFEZIONATO. Esso previene le screpolature delle mani e le malattie della pelle. L'alcali vi è inticramente saturo in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta delle signore, non produce mai alcuna irritazione alla pelle. Esso è così puro come il sapone medicinale, e differisce solo da questo perchè è aromatizzato. — Prezzo fr. 1 75.

CREMA DI SAPONE LENITIVO. Essa è in polvere, preparata con lo stesso sapone aromatizzato agli stessi odori, e specialmente destinato per la barba e per l'uso giornaliero della toeletta delle mani, delle braccia, del collo, del viso, di cui conserva la freschezza. — Prezzo fr. 2 50. — Esigere sopra ogni prodotto la firma LAROZE, sulla quale è apposto il timbro del governo francese. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all' ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi pure presso BONZANI farm. in Doragrossa, 19. — Genova, presso BRUZZA. — Alessandria, presso BASILIO. — Novara, presso CACCIA. Vercelli, BERTELETTI — Casale, BAVA — Intra, L. CACCIA.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo d

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa, guarigione pronta e sicura delle malattie recenti e croniche, ed avendo resistito al *Copaibe* ed al *Cubebe*; cura facile da eseguire in secreto ed in viaggio, il cui effetto è altrettanto più sicuro che viene più prontamente impiegato. Si trova in tutte le principali farmacie dell'universo.

Per le spedizioni dall'autore a Parigi, rue Lafayette, 33, ed a Nizza farmacia DALMAS. Depositi: Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Barbiè, Cerruti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacco f.s. — *Prezzo L.* 6.

VERE PILLOLE VALLET

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all' uffizio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL' ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto Accademico costata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia, sia contro la **Clorosi** (*colori pallidi*), la **Leucorrea** (*flusso bianco*), sia per fortificare i temperamenti deboli. — **I confetti di Gélis e Conté**, si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta ed un invoglio a due colori, e sigillate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest' ultima porta la firma del signor Labélonye, depositario generale in Parigi, (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello; Fuselli, via S. Francesco d'Assisi — Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Biella, Masserano — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Cassolnuovo, Beica — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Santhià, Aimonino — Savigliano, Calandra — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.